

# Fragmenta Comica

## Eubulides – Mnesimachos

Eubulides

Euphanes

Euthias

Euthykles

Heniochos

Herakleides

Kalliades

Kallikrates

Klearchos

Kratinos iunior

Krobylos

Mnesimachos





**Verlag Antike**

© 2020, Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co. KG, Göttingen

ISBN Print: 9783946317654 — ISBN E-Book: 9783946317661

**Fragmenta Comica (FrC)**  
Kommentierung der Fragmente der griechischen Komödie  
Projektleitung Bernhard Zimmermann

Im Auftrag der Heidelberger Akademie der Wissenschaften  
herausgegeben von Glenn W. Most, Heinz-Günther Nesselrath,  
S. Douglas Olson, Antonios Rengakos, Alan H. Sommerstein  
und Bernhard Zimmermann

**Band 16.5 · Eubulides – Mnesimachos**

**Virginia Mastellari**

# **Calliade – Mnesimaco**

## **Introduzione, Traduzione e Commento**

---

Vandenhoeck & Ruprecht

Dieser Band wurde im Rahmen der gemeinsamen Forschungsförderung von Bund und Ländern im Akademienprogramm mit Mitteln des Bundesministeriums für Bildung und Forschung und des Ministeriums für Wissenschaft, Forschung und Kultur des Landes Baden-Württemberg erarbeitet.



Die Bände der Reihe Fragmenta Comica sind aufgeführt unter:

[http://www.komfrag.uni-freiburg.de/baende\\_liste](http://www.komfrag.uni-freiburg.de/baende_liste)

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek:

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <https://dnb.de> abrufbar.

© 2020, Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co. KG,

Theaterstraße 13, D-37073 Göttingen

Alle Rechte vorbehalten. Das Werk und seine Teile sind urheberrechtlich geschützt.

Jede Verwertung in anderen als den gesetzlich zugelassenen Fällen bedarf der vorherigen schriftlichen Einwilligung des Verlages.

Umschlaggestaltung: disegno visuelle kommunikation, Wuppertal

Vandenhoeck & Ruprecht Verlage | [www.vandenhoeck-ruprecht-verlage.com](http://www.vandenhoeck-ruprecht-verlage.com)

ISBN 978-3-946317-66-1

## Sommario

Premessa . . . . .	9
Nota . . . . .	10
<b>Calliade (Καλλιάδης) . . . . .</b>	<b>11</b>
Introduzione . . . . .	11
Commento . . . . .	13
Testimonianza. . . . .	13
<b>Callicrate (Καλλικράτης) . . . . .</b>	<b>15</b>
Introduzione . . . . .	15
Commento . . . . .	17
Commedia e frammento . . . . .	17
Μοσχίων ( <i>Moschiōn</i> ) (“Moschione”) . . . . .	17
<b>Clearaco (Κλέαρχος) . . . . .</b>	<b>22</b>
Introduzione . . . . .	22
Commento . . . . .	25
Testimonianza. . . . .	25
Commedie e frammenti . . . . .	26
Κιθαρώδος ( <i>Kitharōdōs</i> ) (“Il citaredo”). . . . .	26
Κορίνθιοι ( <i>Korinthioi</i> ) (“Corinzi”) . . . . .	35
Πάνδροσος ( <i>Pandrosos</i> ) (“Pandroso”) . . . . .	41
Incertae fabulae fragmentum . . . . .	48
<b>Cratino il Giovane (Κρατῖνος ὁ νεώτερος) . . . . .</b>	<b>52</b>
Introduzione . . . . .	52
Commento . . . . .	57
Commedie e frammenti . . . . .	57
Γίγαντες ( <i>Gigantes</i> ) (“Giganti”) . . . . .	57
Θηρωμένη ( <i>Thērōmenē</i> ) (“La cacciatrice” / “La preda di caccia”) . . . . .	72

Όμφάλη ( <i>Omphalē</i> ) ("Onfale"). . . . .	78
Πυθαγορίζουσα ( <i>Pythagorizousa</i> ) ("La pitagorizzante") . . . . .	89
Ταραντίνοι ( <i>Tarantinoi</i> ) ("Tarantini") . . . . .	93
Τιτᾶνες ( <i>Titanes</i> ) ("Titani") . . . . .	104
Χείρων ( <i>Cheirōn</i> ) ("Chirone") . . . . .	114
Ψευδυποβολιμαῖος ( <i>Pseudhypobolimaios</i> ) ("Il falso figlio illegittimo") . . . . .	124
Incertarum fabularum fragmenta. . . . .	134
<b>Crobilo (Κρωβύλος)</b> . . . . .	144
Introduzione . . . . .	144
Commento . . . . .	148
Commedie e frammenti . . . . .	148
Ἀπαγχόμενος ( <i>Apanchomenos</i> ) ("L'impiccato" / "L'uomo che tenta di impiccarsi") . . . . .	148
Ἀπολείπουσα vel Ἀπολιποῦσα ( <i>Apoleipousa vel Apolipousa</i> ) ("La donna che lascia il marito" o "La donna che lasciò il marito") . .	154
Ψευδυποβολιμαῖος ( <i>Pseudhypobolimaios</i> ) ("Il falso figlio illegittimo") . . . . .	163
Incertarum fabularum fragmenta. . . . .	175
<b>Enioco (Ηνίοχος)</b> . . . . .	192
Introduzione . . . . .	192
Commento . . . . .	197
Testimonianza . . . . .	197
Commedie e frammenti . . . . .	199
Γοργόνες ( <i>Gorgones</i> ) ("Gorgoni") . . . . .	199
Δὶς ἔξαπατώμενος ( <i>Dis exapatōmenos</i> ) ("Il due volte illuso") . . . . .	206
Ἐπίκληρος ( <i>Epiklēros</i> ) ("L'ereditiera") . . . . .	207
Θωρυκίων (?) ( <i>Thōrykiōn</i> ) ("Torcione") . . . . .	209

Πολύευκτος ( <i>Polyeuktos</i> )	
("Polieucto") . . . . .	211
Πολυπράγμων ( <i>Polypragmōn</i> )	
("Il ficcanaso" / "Il curioso") . . . . .	217
Τροχίλος ( <i>Trochilos</i> )	
("Trochilo" / "Lo scricciolo") . . . . .	224
Φιλέταιρος ( <i>Philetairos</i> )	
("Compagno / amico fedele") . . . . .	239
Incertae fabulae fragmentum . . . . .	241
 Eraclide (Ηρακλείδης) . . . . .	264
Introduzione . . . . .	264
Commento . . . . .	267
Testimonianza . . . . .	267
Frammento . . . . .	269
Incertae fabulae fragmentum . . . . .	269
 *Eubulide (Εὐβουλίδης) . . . . .	280
Introduzione . . . . .	280
Commento . . . . .	284
Commedia e frammento . . . . .	284
Κωμασταί ( <i>Kōmastai</i> )	
("I comasti / partecipanti al corteo rituale") . . . . .	284
 Eufane (Εὐφάνης) . . . . .	290
Introduzione . . . . .	290
Commento . . . . .	293
Testimonianze . . . . .	293
Commedie e frammenti . . . . .	295
Μοῦσαι ( <i>Mousai</i> )	
("Le Muse") . . . . .	295
Πύραυνος ( <i>Pyraunos</i> )	
("Il braciere" / "Colui che accende il fuoco") . . . . .	305
 Euthias (Εὐθίας) . . . . .	310
Introduzione . . . . .	310
Commento . . . . .	311
Testimonianza . . . . .	311

<b>Euticle (Εὐθυκλῆς)</b> . . . . .	319
Introduzione . . . . .	319
Commento . . . . .	322
Testimonianze . . . . .	322
Commedie e frammenti . . . . .	324
Ἄσωτοι ἢ Ἐπιστολή ( <i>Asōtoi ē Epistolē</i> )	
(“I dissoluti ovvero La lettera”). . . . .	324
Ἀταλάντη ( <i>Atalantē</i> )	
(“Atalanta”). . . . .	327
<b>Mnesimaco (Μνησίμαχος)</b> . . . . .	331
Introduzione . . . . .	331
Commento . . . . .	336
Testimonianze . . . . .	336
Commedie e frammenti . . . . .	340
Ἀλκμαιῶν <i>vel</i> -έων ( <i>Alkmaiōn vel -eōn</i> )	
(“Alcmeone”). . . . .	340
Βούσιρις ( <i>Bousiris</i> )	
(“Busiride”). . . . .	350
Δύσκολος ( <i>Dyskolos</i> )	
(“Lo scorbutoico”). . . . .	357
Ιπποτρόφος ( <i>Hippotrophos</i> )	
(“L’allevatore di cavalli”). . . . .	370
Ισθμιονίκης ( <i>Isthmionikēs</i> )	
(“Il vincitore dei giochi istmici”). . . . .	441
Φαρμακοπώλης ( <i>Pharmakopōlēs</i> )	
(“Il venditore di medicinali”). . . . .	447
Φίλιππος ( <i>Philippos</i> )	
(“Filippo”). . . . .	451
Incerae fabulae fragmentum . . . . .	481
<b>Bibliografia</b> . . . . .	485
<b>Indici</b> . . . . .	531

## Premessa

Questo lavoro è una versione rivista e ampliata della mia tesi di dottorato, dal titolo “Commento a cinque poeti comici di IV sec. a. C.”, discussa a Freiburg i. Br. nel luglio del 2018. La tesi consiste nel commento a Clearco, Cratino il Giovane, Crobilo, Enioco e Mnesimaco, cui sono stati successivamente aggiunti gli altri autori compresi in questo volume.

Sia per gli anni del dottorato, sia per l’incessante e solida assistenza nella redazione di questo lavoro, i miei primi ringraziamenti vanno ai miei relatori, il Prof. Dr. Andrea Bagordo e il Prof. Dr. Dr. h.c. Bernhard Zimmermann; non è quantificabile il giovamento che il mio commento ha tratto dalla loro costante presenza ed esperienza, né il beneficio che, a livello umano, la loro vicinanza mi ha garantito.

Il commento a Mnesimaco è stato lungamente discusso in sede di colloquio con gli altri membri interni del progetto *KomFrag*. I miei ringraziamenti per i lunghi e proficui pomeriggi di confronto vanno al PD Dr. Christian Orth, Dr. Francesco Paolo Bianchi, Dr. Elisabetta Miccolis, PD Dr. Anna Novokathko, Dr. Stelios Chronopoulos e Prof. Douglas Olson, oltre ai professori Bagordo e Zimmermann, già nominati.

Parte di questo lavoro è stato condotto ad Atene, dove sono stata “A. Onassis Fellow” 2016–2017 sotto l’accorta supervisione del Prof. Ioannis Konstantakos. Di nuovo, il profitto che questa collaborazione ha garantito al mio lavoro è arduo da quantificare; è stato per me un onore e fonte di continua crescita lavorare con uno dei maggiori esperti di commedia di IV sec. a. C. Un caro rigraziamento va inoltre allo staff della “Blegen Library of the American School of Classical Studies at Athens”, per l'accoglienza e lo splendido ambiente di lavoro.

Molti altri studiosi hanno letto parti di questo lavoro e contribuito con preziosi consigli: mi sia concesso ringraziare la Prof.ssa Angela Maria Andrisano, che per prima mi ha avvicinata allo studio dei frammenti comici, e il Dr. Leonardo Fiorentini; la Prof.ssa Alberta Lorenzoni; il Prof. Eric Csapo; il Prof. Michele Napolitano; il Dr. Federico Favi; il Dr. Massimiliano Ornaghi. Ciò premesso, la responsabilità di ogni errore, omissione o svista nel testo è, naturalmente, soltanto mia.

I miei più sentiti ringraziamenti, infine, vanno alla mia famiglia e a Gabriele: il loro incrollabile sostegno è stato fonte incessante di motivazione. In particolare i miei genitori, che mi hanno trasmesso la passione per quello che studio, mi hanno insegnato il valore dell'impegno e del sacrificio e, più di chiunque altro, hanno sempre creduto in me. A loro questo libro è dedicato.

Freiburg i. Br., marzo 2019

## Nota

Tutti i frammenti comici sono citati dall'edizione di Kassel–Austin (*PCG I–VIII*). Per i frammenti di altri generi letterari viene indicata l'edizione di riferimento. Per le commedie di Aristofane stampo le seguenti edizioni: *Acarnesi*: Olson 2002; *Cavalieri*: Wilson 2007; *Nuvole*: Dover 1968; *Vespe*: Biles–Olson 2015; *Pace*: Olson 1998; *Uccelli*: Dunbar 1995; *Lisistrata*: Henderson 1987; *Tesmoforiazuse*: Austin–Olson 2004; *Rane*: Dover 1993; *Ecclesiazuse*: Ussher 1973 e Vetta 1989; *Pluto*: Wilson 2007. Per tutti gli altri autori si seguono le edizioni di riferimento correnti.

Per gli autori greci le abbreviazioni sono quelle comunemente date in LSJ<sup>9</sup>, da cui ci si discosta in tutti quei casi in cui l'estrema compendiosità potrebbe rendere poco chiaro il riferimento ad autori (ad es. Aesch. e non A.) od opere (ad es. *Vesp.* e non *V.*); per gli autori latini le abbreviazioni sono attinte dall'*Oxford Latin Dictionary* (OLD).

In accordo con la consuetudine dei volumi della serie *Fragmenta Comica*, nelle analisi metriche riporto sempre come lungo (—) l'ultimo elemento a prescindere dalla quantità della sillaba. Segnalo inoltre con un'incisione di colore grigio (|) la possibilità di un'incisione alternativa a quella proposta, mentre ricorro a quella puntinata (:) nel caso di versi mutili, che non permettono di stabilirne con certezza la collocazione. Nel caso di frammenti incompleti, la parte mancante viene ugualmente scandita metricamente tra parentesi uncinate (⟨⟩); in tutti questi casi la parte metrica mancante è data in maniera semplificata e non indica tutte le possibili realizzazioni.

Nei numerosi luoghi in cui ho lemmatizzato nomi di animali o piante, ho seguito la nomenclatura scientifica tradizionale; la più diffusa è la nomenclatura binominale stilata da C.N. Linnaeus, *Systema Naturae*, Rotterdam 1735 (= L.). Laddove il trattato non fornisce un riscontro, si è adottata la nomenclatura corrente negli studi di zoologia e botanica.

## Calliade (Καλλιάδης)

### Introduzione

#### 1. Nome e identità

Il nome di Calliade (*PAA* 553000 = *LGPN* II Καλλιάδης Nr. 72) è registrato nel catalogo dei commediografi vincitori alle Lenee (= test. 1). Il nome del commediografo compare inoltre due volte nei *Deipnosophisti* di Ateneo: una prima volta per l'attribuzione incerta della commedia *Agnoia* a Difilo o Calliade (IX 401a; la stessa commedia è tuttavia attribuita a XV 700c dallo stesso Ateneo al solo Difilo). Di nuovo a XIII 577c, Ateneo menziona il poeta comico Calliade in relazione a una vicenda che coinvolgeva l'oratore Aristofonte e la proposta di una legge sulla cittadinanza che quest'ultimo aveva disegnato a proprio vantaggio per riparare al fatto di essere stato concepito da un'etera, di nome Coregide; Ateneo fornisce gli estremi cronologici dell'accaduto, avvenuto sotto l'arcontato di Euclide, nel 403/2 a. C. Lo iato cronologico tra l'episodio di Aristofonte (fine V sec. a. C.) e il *floruit* di Calliade (fine IV–inizio III sec. a. C.), cui si aggiunga il fatto che Aristofonte morì tra il 340 e il 330 a. C. (dunque più difficilmente sarà stato ancora bersaglio comico decine di anni dopo), hanno fatto dubitare della veridicità dell'informazione; Meineke (I [1839] 449–50) propone di leggere Καλλίου per il trādito Καλλιάδου (seguito da Wilhelm 1906, 133, che considera le due scritture come alternative, fornendo una serie di paralleli in cui si verifica lo stesso tipo di confusione), identificandovi dunque il commediografo dell'*archaia Callia* (= *Call. fr. \*40*). Tuttavia anche questa seconda identificazione risulta problematica, dal momento che la cronologia di Callia sarebbe precedente al *terminus* dato dalla legge di Aristofonte (Callia esordisce negli anni '50 del 400, cf. Imperio 1998b, 195–9, Bagordo 2014a, 118–9). Bagordo (*l.c.*) propone di accettare l'ipotesi di Wilhelm riguardo l'interscambiabilità delle due forme e di riconoscere in Callia un altro poeta comico successivo che, sulla scia di Storey (2011, 147), chiama Callia II.

#### 2. Cronologia e carriera

Il catalogo lenaico che registra il nome e una vittoria per Calliade fornisce anche un *terminus post quem* per la datazione: la prima vittoria di Menandro, ottenuta con il *Dyskolos* nel 317/6 a. C. Menandro è registrato sei righi prima di Calliade, pertanto la prima vittoria di quest'ultimo sarà da collocarsi alla fine del IV sec. a. C. o all'inizio del III.

### 3. Bibliografia

Edizioni, traduzioni, commenti: Meineke I (1839) 449; Kock II (1884) 541; Edmonds III.A (1961) 182–3; PCG IV (1983) 37.

Studi: Körte, *Kalliades* [4], *RE* X.2 (1919) 1612–3; Hidber, *Kalliades* [1], *DNP* VI (1999) 175–6.

## Commento

### Testimonianza

#### test. 1 K.-A.

*IG II<sup>2</sup> 2325,166 = V C 1 col. 4,15 Mette = Millis–Olson 2012 p. 184*

160 Μ[έν]ανδρος I[---]

Φιλήμων III

Ἀπολλόδωρο[ς] ---

Δίφιλος III

Φιλιππίδης II[---]

165 Νικό[σ]τρατος [---]

Καλλιάδης I

Ἀμεινί[α]ς I

160 Menandro 1[---]

Filemone 3

Apollodoro [---]

Difilo 3

Filippide 2[---]

165 Nicostrato [---]

Calliade 1

Aminia 1

**Bibliografia** Wilhelm 1906, 123, 133; Capps 1907, 188; Körte 1919, 1612–3; Mette 1977, 176; Pickard-Cambridge 1968, 114; *PCG* IV (1983) 37; Millis–Olson 2012, 184.

**Contesto** Il nome è compreso nel catalogo dei poeti comici vincitori nell'agone lenaico (cf. da ultimi Millis–Olson 2012, 133–40, 178–92). I commediografi sono registrati nell'ordine della prima vittoria ottenuta e ne viene riportato il numero di vittorie totali.

**Interpretazione** Per Calliade è registrata una vittoria lenaica. La menzione di Menandro al rigo 160 fornisce un *terminus post quem*, ovvero il 317/6 a. C., anno in cui Menandro ottiene la prima vittoria alle Lenee con la messinscena del *Dyskolos* (cf. Men. test. 48–50). Degli altri nomi della lista, Filemone, al rigo successivo, ha vinto per la prima volta alle Dionisie nel 328/7 a. C. (Marm. Par. *FGrHist* 239 B 7 = Philem. test. 13); Difilo, al rigo 163, era fratello del commediografo Diodoro, che sembra aver guadagnato sia il secondo che il terzo posto alle Lenee del 285/4 a. C. (cf. *IG II<sup>2</sup> 2319,61–4*); Filippide, qui al rigo 164, ottiene il primo posto alle Dionisie nel 312/1 a. C. con il *Mystis* e lo stesso anno si classifica secondo Nicostrato II, qui al successivo rigo 165 (cf. *IG II<sup>2</sup> 2323a,41–5* = Philippid. test. 8, Nicostr. II test. 1). Nicostrato II, Filemone (il Giovane, secondo Kassel–Austin, cf. *PCG* VII [1989] 318) e Aminia (qui al rigo 167) presero parte a un festival drammatico a

Delo nel 280 a. C. (*IG XI.2 107,25* = Nicostr. II test. 4, Philem. Iun. test. 3, Amin. test. 3). Infine, Aminia guadagnò il terzo posto alle Dionisie del 312/11 a. C. con la commedia *Apoleipousa* (*IG II<sup>2</sup> 2323a,46* = Amin. test. 2). Se ne deduce che anche Calliade sia da collocare tra la fine del IV sec. a. C. e l'inizio del III: Capps 1900b, 84 propone per questa vittoria lenaica il decennio 315–305 a. C.

Si segnala che Capps (1900b, 84) proponeva il nome di Calliade tra le possibili integrazioni di *IG II<sup>2</sup> 2319* col.1,56: [ca. 8?]ης : πεμ : Ἀνασωζομέν( - ); alternativamente suggeriva Fenicide (integrato da Körte *ap.* Kirchner e recepito prudentemente da Kassel–Austin, che stampano l'iscrizione come *Phoen. test. \*4*) o Filippide (per cui vd. *supra*). Il quinto posto in questione sarebbe stato ottenuto alle Lenee del 286/5 a. C.

## Callicrate (Καλλικράτης)

### Introduzione

#### 1. Nome e identità

Non sono giunte testimonianze antiche sulla vita di Callicrate. L'unica menzione è contenuta nei *Deipnosophisti* di Ateneo, fonte del fr. 1.

#### 2. Cronologia e carriera

Dalla menzione dell'etera Sinope (fr. 1) è possibile collocare Callicrate nella seconda metà del IV sec. a.C.

#### 3. Tradizione e ricezione

L'unico frammento superstite è tramandato nel XIII libro dei *Deipnosophisti*, per il cenno, nella commedia di Callicrate, all'etera Sinope.

#### 4. *Kōmōdoumenoi*

Nella commedia *Moschiōn* era citata l'etera Sinope (PAA 823225); il Moschione del titolo era forse il parassita nominato altrove in commedie di IV sec. a.C. (PAA 659185), anche se non si può escludere si trattasse già di un personaggio fittizio, il giovane libertino per antonomasia, del tipo diffuso nella commedia di III sec. a.C. (cf. *infra* Titolo).

#### 5. Callicrate e gli altri poeti comici

Sia la menzione dell'etera Sinope al fr. 1, sia il personaggio Moschione, che dà il nome all'unica commedia di cui si ha notizia, si inseriscono in un filone scoptico che conferma la cronologia dell'autore: la prima è stata largamente derisa nella produzione comica di IV sec. a.C.; il secondo è forse uno 'stock character' *in nuce*: la maschera menandrea avrà forse colto i propri tratti distintivi da elementi che, nel IV sec. a.C., avranno caratterizzato un Moschione in commedia.

## 6. Bibliografia

Edizioni, traduzioni, commenti: Meineke I (1839) 418; III (1840) 536; II<sup>m</sup> (1847) 772; Bothe 1855, 589; Kock II (1884) 416; Edmonds II (1959) 566–7 (con trad. inglese); PCG IV (1983) 54; Sanchis Llopis *et al.* 2007, 456 (con trad. spagnola). Studi: Körte, *Kallikrates* [8], *RE* X (1919) 1638; Hidber, *Kallikrates* [4], *DNP* VI (1999) 185.

## Commento

### Commedia e frammento

#### **Μοσχίων (*Moschiōn*)** ("Moschione")

**Bibliografia** Meineke I (1840) 418; Breitenbach 1908, 45–6; Edmonds II (1959) 566–7; Webster 1970a, 65; PCG IV (1983) 54.

**Titolo** Non sono attestati titoli omonimi, ma un parassita Moschione (PAA 659185) è bersaglio comico in Axion. fr. 4,14 e Alex. fr. 238: nel primo caso è detto apprezzare il cibo raffinato e la musica del flauto; il frammento, citato da Ath. VIII 342a-b nella sezione sugli ὄψοφάγοι, è una tirata contro l'oratore Callia (PAA 553610), altrimenti sconosciuto (per un'analisi del frammento cf. Scharffenberger 2012, 162–8). In Alex. fr. 238 (*ap.* Ath. VI 242c, in una sezione dedicata ai parassiti; come tale Ateneo presenta infatti Moschione) è detto παραμασήτης, “compagno di mensa” (cf. Arnott 1996, 670–1, che discute la problematica identificazione del personaggio, dal momento che il nome proprio era assai diffuso, cf. PAA XII pp. 455–63). È inoltre menzionato in Mach. 6,46 Gow con l'epiteto ὑδροπώτης, “astemio” (cf. Gow *ad loc.*). Non è possibile stabilire se il Moschione menzionato in Straton. com. fr. 1,13 come partecipante al banchetto in preparazione sia la stessa persona, o se si tratti di un generico nome proprio (quest'ultima l'idea di Olson 2007, 165 *ad loc.*). Il Moschione parassita potrebbe essere stato il referente del titolo di Callicrate (già Breitenbach 1908, 46). Il nome proprio designerà comunemente, nella commedia di III a. C., un giovane uomo di desideri o abitudini licenziosi, cf. *e.g.* i personaggi in Men. *Kith.*, *Perik.*, *Sam.*, fr. 384, com. adesp. frr. 1063,4, 1089,1, 1096,66, 1098,10; Breitenbach 1908, 45 n. 92, Gatzert 1913, 23. Più verso questa fase è orientato Webster (1970a, 65) nell'identificare il Moschione di Callicrate<sup>1</sup>; Arnott (1996, 673) non esclude per il caso di Callicrate una fase di transizione, in cui il personaggio inscenato, il celebre parassita, avrebbe assunto i tratti del giovane libertino, contribuendo archetipicamente alla creazione dello stereotipo successivo<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Egli commenta: «Moschion gave his name to a play by Kallicrates, and here we can perhaps see a parallel development to the use of hetaira names for fictitious characters; Moschion entered comedy as an historical parasite and his name became the common name for the wild young man about town».

<sup>2</sup> Meineke I (1839) 418 collega il Moschione del titolo al poeta comico (ovvero tragico, a suo parere, cf. *ib.* p. 522, *TrGF* 97 F [10]), di cui tuttavia non si conosce l'epoca (cf. PCG VII [1989] 27); le soluzioni identificative proposte *supra* sembrano, anche in virtù di ciò, più economiche.

**Contenuto** Unica notizia certa relativamente alla commedia è che veniva menzionata l'etera Sinope. Il Moschione del titolo, forse il parassita, per ragioni di vicinanza cronologica alle altre attestazioni, sarà stato verosimilmente il protagonista, ma non è possibile speculare oltre.

**Datazione** La menzione di Sinope nell'orazione 22,56 di Demostene (355 a. C.) costituisce l'appiglio cronologico più rilevante non solo per ricostruire la carriera dell'etera, ma anche per datare diverse commedie. Schiassi (1951, 233–4) ipotizza che Sinope sia nata non dopo il 380 a. C.; questo dato è certamente avallato anche dalla testimonianza di Teopompo (se si accetta di riconoscervi la stessa Sinope, cf. *infra*), il quale attesta che, originaria della Tracia, Sinope aveva esercitato anche ad Egina, dunque, quando sarà stata ad Atene nel 355 a. C., sicuramente non era più giovanissima (a ciò si aggiunga che Sinope è sovente presa in giro in commedia per la sua età, cf. *infra*). Tra le commedie che la ricordano, la *Neottis* di Antifane è databile poco dopo il 342 a. C. (per la menzione di Demostene in relazione all'episodio dell'*Alonneso*), più o meno contemporanea all'omonima commedia di Anassila, dove Sinope è sicuramente già vecchia, per cui Schiassi (1951, 233–4) propone il 340–335 a. C. (Hunter 1983, 160 allarga al periodo 350–320 a. C.); la *Halieuomenē* di Antifane, che forse presenta Sinope già come vecchia, è databile tra il 345–318 a. C. (per la menzione di Callimedonte). Webster (1952, 21) propone per la commedia di Callicrate il trentennio 360–330 a.C; Breitenbach (1908, 46) suggerisce poco dopo il 340 a. C.

#### fr. 1 K.–A. (1 K.)

Ath. XIII 585f–6a

Δημοσθένης μὲν γάρ ἐν τῷ κατὰ Ἀνδροτίωνος Σινώπης μέμνηται καὶ Φανοστράτης, καὶ περὶ μὲν τῆς Σινώπης ὁ Κρατήτειος ἐν ἔκτῳ Κωμῳδουμένων φησιν ὅτι Ἀβυδὸς ἐλέγετο διὰ τὸ γραῦς εἶναι μνημονεύει δ' αὐτῆς Ἀντιφάνης ἐν Ἀρκάδῃ καὶ ἐν Κηπουρῷ, ἐν Ἀκεστρίᾳ, ἐν Αλιευμένῃ, ἐν Νεοττίδι, καὶ Ἀλεξίς ἐν Κλεοβουλίνῃ καὶ Καλλικράτης ἐν Μοσχίωνι

Demostene nell'orazione *Contro Androzione* (22,56) ricorda Sinope e Fanostrate. Riguardo S i n o p e, Erodico Crateteo nel sesto libro dei *Kōmōdoumenoi* (fr. 1, p. 125 Düring) dice che era chiamata 'Abido' perché era una donna vecchia. La ricordano anche Antifane nell'*Arkas* (fr. 43) e nel *Kēpouros* (fr. 114), nell'*Akestria* (fr. 23), nella *Halieuomenē* (fr. 27,12), nella *Neottis* (fr. 168), poi Alessi nella *Kleobulinē* (fr. 109) e Callicrate nel *Moschiōn* (fr. 1).

**Metro** Non deducibile (—).

**Bibliografia** Meineke III (1840) 536; II<sup>m</sup> (1847) 772; Kock II (1884) 416; Steinhhausen 1910, 46–7; Webster 1952, 21; Edmonds II (1959) 566–7; PCG IV (1983) 54; Sanchis Llopis *et al.* 2007, 456.

**Contesto della citazione** La menzione della commedia di Callicrate in relazione all'etera Sinope è inserita nella sezione del XIII libro dei *Deipnosophisti*, unico tra tutti ad avere un titolo, Περὶ γυναικῶν, nonostante la categoria di interesse sia quasi esclusivamente quella delle prostitute. Nello specifico, a Sinope è dedicata la sezione 585f–6f, nella quale Ateneo riporta l'informazione, attinta dall'erudito Erodico di Babilonia (II sec. a.C.) nell'opera *Peri Kōmōdoumenōn*, del soprannome dell'etera, 'Abido' (cf. *infra*), ed elenca tre autori di IV sec. a.C. che ne hanno fatto menzione nelle loro commedie, fornendone solo i titoli, senza riportarne i passi. È assai verosimile che anche l'elenco dei commediografi sia attinto dall'opera di Erodico (la struttura compilativa del lessico motiva forse il fatto che siano citati solo autore e opera e non i frammenti). Altrove nel XIII di Ateneo, Sinope è menzionata a 558b (= Anaxil. fr. 22), 567f (= Amph. fr. 23), 594b–5a (= [Dem.] 59,19, Theop. *FGrHist* 115 F 253<sup>3</sup>).

L'origine del soprannome 'Abido' ha causato divergenze di opinioni nei commentatori; l'unica breve nota esegetica è fornita da Erodico, che motiva il soprannome come conseguenza della vecchiaia della donna (διὰ τὸ γραῦς εἶναι). Abido è toponimo di due città antiche: 1. città della Misia (Asia Minore), collocata nel punto più stretto dell'Ellesponto; 2. città egizia, sede dall'epoca preistorica di un cimitero nobiliare, divenuto poi necropoli di re della prima e seconda dinastia e del culto di una divinità assimilata successivamente a Osiride (Kemp 1975, 28–41). Partendo dall'ipotesi 2., non è possibile stabilire se la città fosse nota ad Atene nel IV sec. a.C. a tal punto da renderla una città 'vecchia' per antonomasia e ricavarne conseguentemente soprannomi; d'altro canto, supporre che tale, ovvero 'vecchia, decadente', fosse nel IV sec. a.C. la Abido 1., è una deduzione che, a partire da Gulick (1937, 159), si è diffusa tra tutti gli studiosi, ma che non trova conferma nelle fonti. Sulla Abido asiatica, Ateneo informa altrove (XII 524f) che i suoi abitanti erano rinomati per essere "rilassati e fiacchi nello stile di vita" (Ἄβυδηνοί [...] ἀνειμένοι τὴν δίαιτάν εἰσιν καὶ κατεαγότες, citando conseguentemente Hermipp. fr. 57, *Stratiōtai*)<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> La Sinope di Teopompo è distinta dalla famosa etera da MacClure 2003, 193 e da PAA XIX (Suppl.) nr. 823250, dal momento che si legge in Teopompo: Πυθιονίκην [...] ἐκείνη δὲ Σινώπης τῆς Θράττης τῆς ἐξ Αίγινης Ἀθήναζε μετενγκαμένης τὴν πορνείαν "Pizionice [...] quella era di proprietà di Sinope la Tracia, che spostò il suo bordello da Egina ad Atene". Questa informazione, tuttavia, non deve essere necessariamente in contrasto con il resto: si può immaginare che Sinope si dedicasse a entrambe le attività, quella di etera e quella di mezzana, ovvero che, data l'età avanzata (motivo di dileggio comico), da ex-etera si dedicasse ormai principalmente a gestire ragazze più giovani come tenutaria. Per questa pratica cf. Alex. fr. 103 con Arnott 1996, 273–4, Luc. *Dial. Meretr.* 3, 6, 7.

<sup>4</sup> Cf. Festa 1902, xlivi; sulla base di Σ<sup>b</sup> α 45 = Sud. α 101 Ἄβυδον φλυαρίαν. τὴν πολλήν "la sciocchezza di Abido: molta", Festa intravede un *witz* con il verbo βύειν "rimpinzare, riempire"; il passo in questione, tuttavia, è forse da emendare in Ἄβυθος φλυαρία· ἡ πολλή, come è attestato in Phot. α 64 (al nominativo e non all'accusativo come *supra*)

È interessante la menzione in Ath. XIII 519c di Frine, altra famosissima prostituta contemporanea di Sinope<sup>5</sup> e originaria di Tespie, soprannominata qui, di nuovo secondo Erodico (fr. 2, p. 126 Düring), Σηστός, per il fatto che rubava (ἀποσήθειν, lett. ‘passare al setaccio’) e mandava in rovina gli uomini che stavano con lei (l’etimologia fornita da Erodico ha tutta l’aria di essere autoschediastica: l’aggettivo verbale non è attestato e il composto con ἀπό- è raro e tardo). Sesto era tuttavia anche il nome di una città geograficamente molto vicina ad Abido collocata anch’essa sull’Ellesponto; le due città sono ricordate insieme a partire dai poemi omerici (*Il.* II 836). La loro posizione geografica era particolarmente strategica, dal momento che non era possibile dall’Egeo raggiungere il Ponto se non attraversando il punto più stretto dei Dardanelli, sul quale si incontrava Sesto sul versante del Chersoneso tracico e Abido sulla costa della Troade (per la vicinanza dei due porti cf. Thuc. VIII 62,3, Hdt. VII 33,1–5, Xen. *Hell.* IV 8,5, Polyb. XVI 29,3; per la posizione di Sesto cf. Theop. *FGrHist* 115 F 390, Str. XIII 1,22). Sesto era porto ateniese (a partire dall’assedio ed espugnazione ateniesi per mano di Santippo terminati nella primavera del 478 a.C., cf. Hdt. IX 114–9, Thuc. I 89,2), mentre Abido spartano (inizialmente membro della Lega di Delo, si ribella ad Atene nel 411 a.C., cf. e.g. Thuc. VIII 61–2) e, tra le acque che dividevano le due città, ebbe luogo nel 411 a.C. la battaglia di Abido, in cui la flotta ateniese, comandata da Trasibulo, prevalse su quella spartana, che si ritirò ad Abido subendo gravi perdite (Thuc. VIII 102–7, Xen. *Hell.* I 1,11, D.S. XIII 45–7). Si potrebbe pertanto cautamente ipotizzare che i soprannomi Abido e Sesto siano stati affibbiati congiuntamente alle due etere per schernirne la rivalità, tanto più che, almeno per Frine, si tratta di uno dei diversi soprannomi attestati (Frine stesso è un nome d’arte, seppur quello con cui è più conosciuta: il suo vero nome era Mnēsaretē, cf. Ath. XIII 591e). La rivalità tra etere consisteva evidentemente nell’accaparrarsi il maggior numero di clienti facoltosi, per sé o per le proprie protette; per un episodio di rivalità che coinvolgeva proprio Frine e l’etera Lais, cf. Ath. XIII 588e. Se si volesse accettare la (seppur dubbia e apparentemente autoschediastica) notizia di Erodico della derivazione etimologica del soprannome Sesto dal verbo ἀποσήθειν (cf. *supra*), lo si potrebbe immaginare come precedente ad Abido e pensare che quest’ultimo sia stato creato ironicamente sul primo, in seguito a un episodio di rivalità. Nel caso del soprannome Abido, invece, quella di Erodico potrebbe essere un’interpretazione erronea, basata sul trattamento comico dell’etera, presentata sovente come una vecchia (cf. *infra*)<sup>6</sup>; per il *topos* comico delle etere vecchie (ma ancora attive) cf. Ar. fr. 148,1 (con Pellegrino 2015, 76–7), Philetaer. fr. 9, Timocl. fr. 27,

e l’origine dell’espressione sarebbe da ricercarsi in Plat. *Parm.* 130d εἰς τινά ἄβυθον φλυαρίαν (emendazione dello Stephanus del trādito εἰς τινά βυθὸν φλ.).

<sup>5</sup> PAA 964975; entrambe sono nominate nel *Kouris* di Anfide, cf. frr. 23–4 con Papa-chrysostomou 2016, 150–9.

<sup>6</sup> Kajava 2007, 25 pensa che il soprannome Abido fosse scelto per creare un contrasto con la città di Sinope (Sinope era infatti anche toponimo): mentre la prima sarebbe apparsa

Xenarch. fr. 4,9 (cui si aggiungano le altre menzioni di Sinope come vecchia citate *infra*). Per i soprannomi delle etere ricavati da toponimi (dunque non a marcarne necessariamente la provenienza) cf. Bechtel 1902, 57–63.

**Interpretazione** Sinope (*PAA* 823225, per un inquadramento cronologico cf. *supra* la Datazione della commedia) era una famosa etera tracia (e non della città di Sinope, in Turchia, come potrebbe suggerire il nome) che, dopo un periodo a Egina, si trasferì ad Atene, dove probabilmente era anche tenutaria di un bordello (*Theop. FGrHist* 115 F 253); essa fu, così come molte colleghe, bersaglio dei commediografi contemporanei.

Tra la selezione di titoli del testimone, Antiph. fr. 27 (*Halieuomenē*) è altrove citato più estesamente, ciò che permette di farsi un'idea maggiore della natura del dileggio di Sinope; cf. vv. 12–4 καὶ τὸν Σινώπης γόγγρον ἥδη παχυτέρας / ἔχοντ’ ἀκάνθας τούτον τίς λήψεται / πρῶτος προσελθών, “è questo grongo qui, dalle spine più grosse di Sinope, chi si farà avanti per primo a portarselo via?”, dove Konstantakos (2000a, 81–2) intravede un riferimento all'età, per il fatto che si tratterebbe dell'unico pesce del frammento che nessuno è interessato a comprare: l'etera non sarebbe pertanto più appetibile. Ad Alex. fr. 109 è stata sovente accostata la notizia in Phot. σ 230 ~ Sud. σ 465 ~ Hsch. σ 700, Apost. XV 50b che Alessi avrebbe utilizzato (e forse coniato?) il verbo σινωπίζειν, “atteggiarsi alla maniera di Sinope”, laddove quest'ultima era presa di mira per la sua scostumatezza (ἐκωμῳδεῖτο ἐπὶ τῷ κατασχημονῆσαι)<sup>7</sup>; l'esempio di Antifane, che sappiamo aver menzionato Sinope in almeno cinque diverse commedie, dovrebbe tuttavia essere istruttivo e ammonire sul fatto che Alessi potrebbe aver fatto altrettanto e i due tasselli non sono necessariamente da collegare (una posizione prudente è adottata anche da Arnott 1996, 294; cf. Stama 2016, 217–8).

A questi passi si aggiungano Amph. fr. 23,3 (dove se ne parla, in termini negativi, come di una donna molto ricca e di una delle “trappole della vita”, παγίστι τοῦ βίου, cf. Papachrysostomou 2016, 150–7 *ad loc.*) e Anaxil. fr. 22,12–4 οἱ Σινώπη δ’ αὖ συνόντες οὐχ “Υδρά σύνεισι νῦν; / γραῦς μὲν αὐτῇ, παραπέφυκε δ’ ἡ Γνάθαινα πλησίον, / ώστ’ ἀπαλλαγεῖσι ταύτης ἐστὶ διπλάσιον κακόν “e chi se la fa con Sinope, non se la fa forse con l'Idra? Lei è sì vecchia, ma nelle vicinanze spunta Gnathaina, cosicché chi la fa fuori ha disgrazia doppia” (alludendo qui verosimilmente al lenocinio di Sinope, cf. Tartaglia 2019, 126–7).

---

come decadente, la seconda prosperosa nel IV sec. a. C. Entrambe i dati sono tuttavia aleatori e privi di riscontro nelle fonti.

<sup>7</sup> Anche Göbel (1915, 104) preferisce limitare l'allusione del verbo all'etera Sinope piuttosto che allargarlo alle genti della città Sinope e dunque trattarlo come carattere nazionale.

## Clearco (Κλέαρχος)

### Introduzione

#### 1. Nome e identità

Clearco (*PAA* 574860 = *LGPN* II Κλέαρχος Nr. 21 = *RE* Klearchos Nr. 12) era poeta comico, come si evince dalla presenza del suo nome nella lista dei vincitori lenaici e dalla denominazione κωμῳδιοποιός in Ath. XIV 613b. Il nome proprio era piuttosto diffuso ad Atene (*PAA* registra 27 altre entrate, cf. pp. 409–12).

#### 2. Cronologia e carriera

La datazione di Clearco al IV sec. a.C. in *PCG* IV 79 si basa sulla presenza del nome del commediografo nel catalogo dei vincitori delle Lenee (test. 1), da cui si evince che il *floruit* dell'autore è stato nella seconda metà del IV sec. a.C.<sup>8</sup> (cf. Arnott 1996, 722 n. 1). Per Clearco il catalogo lenaico segna due ovvero tre vittorie (quest'ultimo numero nell'edizione di Millis-Olson, cf. *infra*).

#### 3. Tradizione e ricezione

I cinque frammenti superstiti di Clearco sono tutti tramandati da Ateneo: tre di essi nel libro XIV (fr. 2, 3, 4), uno nel X (fr. 1) e uno nell'Epitome del I libro (fr. \*5, quest'ultimo citato anche in Eust. in *Od.* p. 1623,47).

#### 4. Temi e motivi

Forse anche in ragione della fonte, che cita Clearco per i propri scopi ‘deipnosophistici’, tutti i frammenti di questo autore afferiscono all’ambito simposiale o gastronomico: nel fr. 1 si ritrova un brindisi, il fr. 3 è una tirata sugli ubriaconi, il fr. 4 tratta le ‘seconde mense’ e il fr. 5 il vino di Lesbo; infine, il fr. 2 presenta le carni di una determinata specie di pesce come utile rimedio per schiarire e potenziare la voce. A un contesto simposiale sembra inoltre rimandare il titolo *Kitharōdos*. Se il titolo *Pandrosos* rimanda alla mitica figlia di Cecrope, si può ipotizzare parodia mitologica.

<sup>8</sup> Nelle edizioni di Meineke (IV 562; I<sup>m</sup> 1168) è collocato tra i commediografi *incertae aetatis*.

### 5. *Kōmōdoumenoi*

In nessuno dei cinque frammenti superstiti sono menzionati personaggi contemporanei all'autore.

### 6. Lingua e stile

Una particolarità della commedia di IV sec. a.C. è il nesso ούδὲ εἰς (con iato) nel fr. 3,3 (cf. Orth 2015, 267). Si segnala l'impiego di diminutivi (φωνάριον fr. 2,3), di vivide espressioni di natura colloquiale (καλῶς ἔχει fr. 4,1, οὐδὲν χεῖρον fr. 4,2, μοι δοκῶ fr. 5,2) e linguaggio specificamente impiegato in ambito simposiale (ἐπονομάσας per ‘chiamare per nome’ i destinatari di un brindisi e προπίομαι nel fr. 1,2, κατὰ χειρός fr. 4,1, ἐπὶ τὴν τράπεζαν fr. 4,3).

### 7. Metrica

Tutti i frammenti (17 vv. in totale) sono in trimetri giambici. Nei versi completi, si registra 7 volte l'impiego della cesura pentemimere, 4 volte quello dell'eftemimere e 2 della mediana. Nel fr. 3,3 sono ammesse sia l'eftemimere che la pentemimere. Si segnala il ricorso alla soluzione dell'anapesto (frr. 2,2, 2,3, 3,1, 3,2[x2], 4,1[x2], 4,3), seguita da quelle del tribraco (frr. 1,2, 2,3[x2], 3,3, 5,2) e del dattilo (frr. 1,3[x2], 3,4, 4,2, 4,3).

### 8. Clearco e gli altri poeti comici

Il fr. 3 presenta stretti punti di contatto con Alex. fr. 257, al punto da poter ipotizzare una dipendenza l'uno dall'altro; non è chiaro tuttavia chi abbia attinto da chi (cf. commento *ad loc.*). Per quanto riguarda i titoli delle commedie, Clearco condivide un *Kitharōdos* con Antifane, Alessi, Sofilo, Teofilo, Difilo, Apollodoro (Gel. *vel* Car.), Anassippo e Nicone e un *Pandrosos* con Nicostrato.

### 9. Bibliografia

Edizioni, traduzioni, commenti: Meineke I (1839) 490; IV (1841) 562–4 (trad. latina a p. 849); Bothe 1855, 708–9 (con trad. latina); Kock II (1884) 408–10; Edmonds II (1959) 542–5 (con trad. inglese); PCG IV (1983) 79–81; Olson 2007,

302, 455 (fr. 4, commento con trad. inglese); Sanchis Llopis *et al.* 2007, 457–9 (con trad. spagnola).

Studi: Körte, *Klearchos* [12], *RE* XI.1 (1921) 583–4; Hidber, *Klearchos* [5], *DNP* VI (1999) 501–2.